

Sanità | e urbanistica

L'OPERA CONTESTATA

Scaduti i termini per la presentazione di osservazioni
L'ente per l'aviazione civile chiede più documentazione

Nuovo ospedale, interviene l'Enac «Pericoli per gli aerei, si verifichi»

TRENTO L'Enac chiede maggiori documentazioni alla Provincia per poter giudicare il progetto del nuovo ospedale che sorgerà in via al Desert. E per verificare «potenziali ostacoli e pericoli per la navigazione aerea». Al termine dei venti giorni previsti per il deposito di eventuali osservazioni al disegno elaborato dalla ditta Guerrato, a sollecitare ulteriori verifiche è proprio l'ente nazionale per l'aviazione civile. Che con una lettera della direzione del Nord-Est di fatto rinvia il parere sull'opera. A intervenire sulle carenze del progetto in ambito acustico è invece Pietro Maini, ingegnere e tecnico esperto in materia, che pone

La vicenda

● Il nuovo ospedale del Trentino sorgerà a Trento sud, in via al Desert

● Dopo anni di vicende giudiziarie, la ditta vincitrice, Guerrato, ha presentato il progetto per la valutazione ambientale

che esclude problemi valanghivi in zona). Non pervenuto — inaspettatamente, visto il dettaglio dell'elaborato — il report redatto da un gruppo di tecnici che «smonta» pezzo per pezzo il disegno di Guerrato.

Il nodo aerei

A spiccare dunque, nei tre documenti depositati, è quello dell'Enac. Che spiega di «necessitare di altra documentazione» per «poter esprimere il parere di competenza». «Si rappresenta al responsabile della conferenza dei servizi — sottolinea la professionista incaricata Flavia Bellacicco — la necessità che il proponente sottoponga la richiesta attra-

verso la procedura di verifica preliminare, sia per l'opera sia per le attrezzature e i mezzi di cantiere». Solo «in seguito all'inserimento dell'istanza», avverte l'Enac, la direzione «potrà esprimere il proprio parere». Valutando quindi la presenza o meno di «interferenze con aspetti aeronautici». Ostacoli che, in realtà, il documento dei tecnici già evidenziava. Sotto la lente, in particolare, l'altezza della torre da sette livelli del nuovo ospedale di via al Desert, che secondo il report intralcerrebbe il volo degli elicotteri diretti alla piazzola a terra. Nodo, quest'ultimo, sollevato anche dal consigliere provinciale di Onda Civica Filippo Degasperì

Il gazebo

Onda Civica protesta in centro
«Not al Not, si chiarisca in Aula»

TRENTO «Not al Not». Onda Civica ribadisce la sua perplessità al progetto del nuovo ospedale elaborato dalla ditta Guerrato. Il capogruppo provinciale Filippo Degasperì ha già messo nero su bianco tutti i dubbi in una articolata interrogazione, che riprende l'ampio documento tecnico circolato in questi giorni proprio sul rapporto tra il progetto e il disciplinare di gara dell'opera prevista in via al Desert. «L'interrogazione è stata secretata — dicono — e quindi porteremo la questione in consiglio provinciale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

nell'interrogazione depositata pochi giorni fa ma la cui visualizzazione online non è stata permessa.

Il rumore

È la questione dell'inquinamento acustico, invece, il tema dell'unica osservazione di privati giunta in Provincia. Che non fa sconti a Guerrato. «La relazione di clima e impatto acustico allegata al progetto — scrive Maini — non presenta i contenuti minimi richiesti dallo studio di fattibilità del Not, né dalla legge quadro 447 edel 1995 né dal regolamento di attuazione della classificazione acustica di Trento, né dalle norme di buona tecnica per gli studi di clima e impatto acustico». Maini elenca uno a uno i punti carenti della relazione: dall'assenza di interventi di mitigazione del rumore stradale e ferroviario fino alla mancanza di un modello acustico di calcolo previsionale. E ancora: «manca un'analisi del traffico veicolare e del rumore ferroviario», scrive il tecnico, ma anche un «modello acustico calibrato» e «la caratterizzazione delle sorgenti di rumore». «Certamente — osserva quindi Maini — tali mancanze potranno essere colmate nelle fasi successive e nello studio di impatto ambientale, ma lascia sgomento la pubblicazione di un allegato tecnico definito "valutazione di impatto acustico e valutazione di clima acustico" così palesemente carente». Da «futuro utilizzatore dell'ospedale», infine, il tecnico chiede «maggiore attenzione e sensibilità per il comfort acustico dell'opera».

Marika Giovannini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'obiezione tecnica

Maini: «Una relazione acustica così palesemente carente lascia sgomenti»

l'accento sulla «scarsa importanza» attribuita all'«inquinamento acustico».

L'iter

Per un'opera strategica come il nuovo ospedale del Trentino, in realtà, ci si sarebbe aspettati un «malloppo» ben più corposo di osservazioni. Considerato anche il dibattito scaturito dalla presentazione del progetto. E invece all'unità operativa per le valutazioni ambientali del Settore qualità ambientale della Provincia, alla scadenza dei termini, le pratiche depositate erano solo tre, una delle quali interna (ossia del Servizio prevenzione rischi e centrale unica di emergenza di Piazza Dante,



Verde e acqua Uno dei rendering del progetto del nuovo ospedale della ditta Guerrato: si punta sulla presenza di aree verdi e di una lama d'acqua

L'esperto

Il presidente degli architetti: «Il sindaco ha ragione, discussione aperta sul Not»

Giovanazzi: «Grave se l'analisi critica fosse vera»

TRENTO «Sono completamente d'accordo col sindaco Franco Ianeselli nella sua richiesta di chiarezza e trasparenza: il nuovo ospedale è un tema che riguarda da vicino la città di Trento, quindi il progetto dell'ospedale deve essere reso palese perché tutti lo possano vedere e discutere, in un dibattito aperto sul tema. Lo ritengo doveroso alla luce delle voci che stanno girando».

Così ha dichiarato Marco Giovanazzi, presidente dell'Ordine degli architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori della provincia di Trento, in relazione alle ultime polemiche sul Nuovo ospedale previsto in via al De-

sert nella zona meridionale di Trento.

L'architetto afferma di non aver ancora potuto visionare l'analisi anonima tecnica sulle criticità del progetto della ditta Guerrato, «so che c'è, so che gira, so anche a grandi linee i contenuti ma non sono ancora riuscito ad averla», ma che se ci fosse qualcosa di vero «sarebbe una questione molto grave, specie in un progetto di questa importanza. Da quel che so si parla di problemi sul rispetto degli standard progettuali, un totale di superficie e stanze molto inferiore a quanto previsto... insomma, mi pare davvero strano ci siano tutte queste man-



Marco Giovanazzi Presidente dell'Ordine degli architetti del Trentino

canze e, ripeto, se fosse tutto confermato sarebbe estremamente grave».

Il progetto è ancora tenuto celato per non «disturbare procedure di gara non ancora concluse», come aveva detto in primavera il dirigente provinciale Raffaele de Col al consigliere del PD Luca Zeni. La ditta Pizzarotti ha infatti già annunciato che depositerà in settimana il ricorso in Cassazione. Su questo l'architetto risponde: «Non sono in grado di giudicare, quella è materia da avvocati. Sinceramente non mi stupirebbe se fosse vero. Purtroppo è risaputo che il settore vive una situazione assurda, ogni progetto è investito da ricorsi e controricorsi che bloccano tutto. In questo la giustizia amministrativa è veramente un disastro, come Ordine degli architetti lo denunciavamo da tempo».

Giovanazzi ha commentato anche la proposta del rettore dell'Università di Trento Flavio Deflorian di modificare il progetto del Not per inserirvi spazi per la neonata scuola di Medicina, proposta appoggiata anche dal sindaco di Trento e dall'assessore pro-

vinciale Mirko Bisesti. «Dal punto di vista tecnico non penso sarebbe un problema, con gli strumenti di oggi basterebbero pochi mesi per integrare le attività universitarie» è il parere del presidente.

«La vera difficoltà sarebbe che le modifiche, che a quanto ho letto non escludono un aumento di cubature, farebbero ripartire tutta la trafila burocratica di autorizzazioni, interpellanze, ricorsi in tribunale... è questo il vero problema in Italia. Il fatto stesso comunque che ci sia la necessità di cambiare la progettazione in corsa - prosegue Giovanazzi - per includere la Scuola di medicina, che non è nata proprio ieri, è la riprova dei danni provocati da procedimenti lenti e da riformare. Se ci si mette dieci anni a far cominciare materialmente i lavori, il risultato è che il risultato finale nascerà già vecchio, facendo riferimento a concetti e organizzazioni sorpassati, materiali e tecnologie obsolete, il tutto non per problemi progettuali ma burocratici e giuridici».

Andrea Prandini

© RIPRODUZIONE RISERVATA